

Il presidente dell'Ordine medici, Corti: "Vent'anni fa sono stati organizzati corsi con numeri sottodimensionati rispetto alle esigenze. E oggi c'è carenza di colleghi"

Una petizione del sindacato "Quattro punti anti-collasso"

IL CASO/2

La situazione dell'Asl 2, dove comunque l'obiettivo rimane quello di procedere quanto prima alla copertura degli incarichi vacanti attraverso i bandi previsti, non è certo isolata. Né a livello ligure – 64 i medici che mancherebbero nell'Imperiese, 149 nell'area metropolitana di Genova, 39 nella zona di Chiavari e 36 nello Spezzino – né a livello nazionale.

Eclatante è l'esempio citato dal sindacato Snam in Emilia Romagna, dove «l'anno scorso la Regione aveva pubblicato un bando per coprire 1.434 incarichi vacanti di medicina generale. Le domande presentate erano state appena 349 e gli incarichi effettivamente accettati 200. Quest'anno ancora peggio: a fronte di 1.442 incarichi vacanti, i medici che hanno presentato domanda sono stati soltanto 249».

E il bello, si fa per dire, è che in Italia i medici non mancano: sempre secondo il sindacato Snam, «gli ultimi dati Ocse disponibili, l'Italia conta circa 5,4 medici in attività ogni 1.000 abitanti, a fronte di una media Ocse di 3,9, collocando l'Italia tra i Paesi con la più elevata densità di medici in Europa e nell'area Ocse. Se, nonostante questo, 1.250 incarichi di medicina generale restano vacanti solo nella regione Emilia Romagna, il problema non è che i medici non esistano: è che sempre meno professionisti ritengono attrattive le condizioni in cui oggi viene esercitata la medicina di famiglia». Lo Snam, da tempo sostiene che «il vero problema non è la carenza di medici, ma un modello che continua ad aumentare obblighi, responsabilità, burocrazia e vincoli».

Commenta, il presidente



Luca Corti, presidente dell'Ordine dei medici di Savona

**"Diminuisce
l'attrattività della
professione, dovuta
anche all'aumento
degli assistiti senza
una rimodulazione
del contratto"**

dell'Ordine dei medici di Savona, Luca Corti: «Un problema che nasce 20 anni fa, con i corsi per diventare medici di famiglia del tutto sottodimensionati rispetto alle esigenze. Quindi ora ad una mancanza di medici formati si somma la minore attrattività per questa professione, dovuta anche all'incertezza ad esempio rispetto alle Case di Comunità e all'aumento degli assistiti senza una contestuale rimodulazione del contratto».

Il Sindacato Medici Italiani (SMI), insieme a cittadini e professionisti, ha presentato una petizione (n. 1451) alla Camera dei Deputati, ai sensi dell'articolo 50 della Costituzione, per denunciare il collasso strutturale della medicina generale italiana e richiedere interventi legislativi e finanziari immediati. Un paradosso normativo: ai medici vengono imposti i vincoli della subordinazione (come il potere direttivo aziendale sui turni), senza però riconoscere le tutele fondamentali del lavoro dipendente, quali malattia, infortuni, ferie garantite e maternità. La petizione si articola in quattro punti fondamentali: abolizione del "Ruolo Unico", introdotto con la Legge Balduzzi, che è considerato la causa principale della burocratizzazione e della fuga dalla professione; stop al debito orario coatto e

rimozione dell'obbligo per i mmg di coprire fino a sei ore settimanali nelle Case di Comunità, trasformando tale attività in un contratto orario autonomo, flessibile e su base esclusivamente volontaria; rilancio della Medicina dei Servizi, garantendo ai professionisti le stesse tutele della dirigenza medica; specializzazione universitaria con il passaggio della formazione della medicina generale sotto l'alveo accademico, con il riconoscimento dell'equipollenza del titolo per chi ha già maturato 5 anni di esperienza sul campo.

Per firmare la petizione n. 1451, basta andare nel sito della Camera dei Deputati, entrare nella sezione Documenti e cliccare sulla voce petizione. La firma si può apporre con il proprio SPid in Petizioni on line. M.C.A. —